

**GIOVEDÌ
22
APRILE
1976**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Con le assemblee di fabbrica e le manifestazioni di massa, sosteniamo il pronunciamento contro la svendita dei contratti e la vigilanza operaia contro le provocazioni incendiarie dei padroni

Dalle bombe agli incendi: la stessa mano

Vogliamo richiamare con forza l'attenzione di tutti i compagni sulla portata del disegno di provocazione padronale che ha al suo centro oggi gli incendi nelle fabbriche.

La prima cosa che bisogna ripetere è che gli incendi nelle fabbriche sono l'equivalente aggravato delle bombe del '69. Nel '69, la classe operaia non tardò a riconoscere il legame fra l'autunno caldo e la risposta terroristica dei grandi padroni e degli organi di stato che ne tutelano gli interessi. Quelle bombe, le stragi feroci di vite innocenti, erano destinate a spaventare l'opinione pub-

blica, a ricattare la sinistra ufficiale e a bloccare, con la firma dei contratti, l'offensiva di classe operaia, a indicare nei rivoluzionari dei cinici e folli assassini. La sinistra ufficiale non seppa rispondere con fermezza alla mostruosa cospirazione reazionaria, e toccò ai rivoluzionari, alle organizzazioni come la nostra, dire che Pinelli era stato assassinato, che la strage era di stato. Ma i rivoluzionari non erano soli in questa denuncia, perché la classe operaia non ebbe esitazioni: la classe operaia scese in piazza, senza mai farsi logorare o deviare, a gridare la

verità: «le bombe le mettono i padroni, la lotta di classe è l'arma delle masse». Oggi, a distanza di 7 anni, è lo stato a confessare che la strage era di stato, a incarcerare i Miceli e i Maletti, a seppellire in fretta e furia i Restivo. Ma guai a ritenere rassegnato il vecchio apparato di potere, e i giganteschi interessi nazionali e mondiali che esso difende.

Le bombe, le stragi, sono ormai «firmate», come a Brescia, come per l'Italicus, come per l'assassino fascista Nico Azzi, il quale aveva premeditato di attribuire a noi il suo crimine, come per gli alti ufficia-

li dei carabinieri di Peteano, smascherati dopo aver cercato di ripetere quella infame manovra contro di noi. Oggi, le bombe restano, ma il loro uso politico è rimpiazzato dagli incendi. La trama è così evidente che solo chi non vuole vedere può dubitarne. Eppure si torna, con lo stesso linguaggio del '69, a parlare degli «opposti estremisti», degli «eversori rossi o neri», perfino da parte di giornalisti che dovrebbero aver imparato la lezione, e che pretendono di difendere la democrazia. In realtà, come nel '69, c'è una funzionalità gravissima del clima di montatura, di paura, in ultima istanza di disprezzo e di rifiuto della verità, all'esercizio pratico del terrore antioperale.

Da dove provengono gli incendi?

Essi scoppiano, esattamente come le bombe del '69, quando la lotta operaia si fa più forte, e spezza il controllo dei padroni; quando la volontà operaia diventa una barriera troppo forte per consentire una firma contrattuale che calpesta i bisogni e la dignità dei lavoratori. Esattamente come nel '69. Ma anche quando crolla il governo della DC e della Confindustria, quando si apre una campagna elettorale destinata a cambiare il sistema di governo italiano, quando arriva al culmine (Continua a pag. 6)

Fanfani e Moro cercano lo scontro dietro il paravento di Zaccagnini

PCI e PSI temporeggiano e chiedono al governo di governare e al parlamento di legiferare fino alle elezioni, dando agio alla DC di proseguire nella sua linea di occupazione preventiva di ogni centro di potere in vista della perdita del governo

ROMA, 21 — Il gioco delle parti nella DC si è ben delineato: Zaccagnini organizza, ed è l'unico a crederci, gli incontri con i suoi colleghi degli altri partiti; Fanfani smentisce le sue telefonate rivelatrici su troppo compromettenti; Moro vigila, attento a mantenersi in sella fino alle elezioni. Questa infatti è la moneta con cui Fanfani e le destre hanno pagato l'elezione del senatore di ferro alla presidenza del partito, nell'ultimo consiglio nazionale, e non è un

caso che da allora le ipotesi di un cambio di governo tra Moro e Andreotti si sono diradate.

Cominciamo da Zac: la sua attività è di pura facciata, il paravento legalitario e di «buona volontà» dietro la quale si nascondono i disegni di sempre del partito democristiano. In questi giorni si può vedere con chiarezza quanto il «segretario progressista» al quale i revisionisti hanno rilasciato attestati di credito e cambiali in bianco, sia un sem-

plice burattino manovrato altrove e pronto ad essere messo da parte, — malgrado il voto del congresso — ora che la attesa è finita e che per la DC è in gioco la propria sopravvivenza al vertice dello Stato.

Ciò non toglie che il lavoro pasquale degli esperti democristiani, strombazzato ed osannato da tutti i quotidiani, qualcosa abbia prodotto: un programma economico utile per arrivare alle elezioni di giugno, che mescola am-

(Continua a pag. 6)

A tutti i compagni di Lotta Continua e ai compagni che ci sosterranno nella campagna elettorale

Stiamo andando a una campagna elettorale nella quale Lotta Continua presenterà in tutta Italia liste di candidati che Lotta Continua vuole aperte ai compagni della sinistra ri-

voluzionaria che si sono battuti e vogliono battersi per l'unità dei comunisti, ai dirigenti delle lotte e dell'organizzazione proletaria di massa, ai compagni che con coerenza dan-

Domenica uscirà un numero speciale di Lotta Continua dedicato alle nostre proposte e alla campagna elettorale. Tutti i compagni devono garantirne la più ampia e capillare diffusione

no il proprio contributo — anche senza essere militanti di Lotta Continua o di altre formazioni rivoluzionarie — alla lotta contro il fascismo, il regime democristiano, per il potere popolare e il comunismo.

Per un piccolo partito come il nostro grandi difficoltà devono essere superate. Lo possiamo fare con l'intelligenza e la dedizione che solo i militanti comunisti e rivoluzionari hanno. Lo dobbiamo fare tenendo di conto che la nostra unica e grande risorsa — di fronte a un regime che è provvisto di misure antidemocratiche e

(Continua a pag. 6)



DI FRONTE A 1.000 DELEGATI METALMECCANICI

Trentin fa un'autocritica rituale per salvare la faccia e la piattaforma sindacale

L'autocritica su «tutto» vuole aprire la strada alla riconferma di una strategia sbagliata e perdente - Trentin rifiuta di attaccare i contratti degli edili e dei chimici - Molto duri i primi interventi dei delegati

ROMA, 21 — Al tentativo di «spegnere il fuoco» della rabbia operaia nei confronti della dirigenza sindacale il segretario generale della FLM Trentin ha dedicato tutta intera la sua relazione di due ore tenuta davanti al Consiglio generale dei metalmeccanici riunito pubblicamente a Roma alla presenza di oltre 1.000 delegati del Cdf.

Ma è stato un tentativo che, articolato essenzialmente in una larga autocritica della tattica sindacale (sia delle Confederazioni che delle federazioni di categoria), non ha convinto che una minoranza dei delegati presenti dal momento che si è incentrato sulla riconferma della strategia portata avanti sin qui dalla FLM e sull'imputazione dei limiti e dei ritardi, ammessi dallo stesso Trentin, al modo con cui questa strategia è stata portata avanti. Per il resto il lunghissimo intervento di Trentin non ha presentato molte novità, salvo la palese difficoltà di presentare una giustificazione credibile di fronte a una platea di delegati metalmeccanici disponibile a dare battaglia e ad attaccare frontal-

mente le scelte della FLM. In particolare Trentin ha dato chiaramente l'impressione di non poter abbandonare interamente, come hanno fatto i sindacati dei chimici, gli interessi e le richieste della categoria in base alle compatibilità rivendicate dal padronato ma di dover fare i conti

con una base che non solo non accetterebbe le stesse conclusioni della FULC ma che è già da ora disponibile a lottare contro quelle conclusioni (scaglionamenti, premi di presenza, blocco salariale) dal momento che la reputa un attacco a tutta la classe operaia.

(Continua a pag. 6)

Dialogo fra un giornalista e un segretario di L.C.

Sulla RAI-TV, la verità, i compromessi e i superiori

Martedì sera la TV ha mandato in onda un servizio speciale sulla sinistra extraparlamentare in Italia, curato dal giornalista democratico Edek Osser. Lo stesso giornalista ha telefonato all'indomani a Lotta Continua per parlare con Sofri. Il testo di questo colloquio è il miglior commento alla trasmissione, e più in generale alla conduzione della TV riformata. Ed è al tempo stesso il miglior modo per denunciare la nostra illegale estromissione dall'uso di uno strumento di informazione fondamentale. Si ha paura di noi perché si ha

paura della gente, della gente che ha voglia di sapere, capire e giudicare senza censure, calunnie, e discriminazioni fasciste. Ecco il testo integrale.

Il giornalista, col quale non abbiamo ragioni di astio personale, non se l'aspettava certamente. Tuttavia chi la fa deve aspettarla. Il conto è sempre a nostro svantaggio. Loro la fanno su 20 milioni di teleschermi, noi su poche decine di migliaia di copie di un quotidiano finanziato dalla sottoscrizione di chi ci crede...

Osser. Ciao! Sono Osser. Sofri. Ciao, come va? O. Mah, io un po' male. Come ti è sembrato il servizio...

S. Hai fatto un buon servizio mi pare, il problema è a chi l'hai fatto. O. Non lo so.

S. Io ti avevo detto che non chiedevo garanzie, che il problema era fra te e te, riguardava la tua dignità.

O. Ecco, io penso di essere riuscito a fare un compromesso decente, e naturalmente...

S. Un compromesso tra che cosa? Noi siamo apparsi come una formazione paramilitare.

O. Noo...ooo...! S. Ci sono formazioni che organizzano lotte sociali, che corrispondono ai bisogni della gente; poi arriva Lotta Continua, c'è

una manifestazione di decine di migliaia di proletari, e tu riprendi al rallentatore qualche cordone del servizio d'ordine con un ritmo marziale, con slogan altrui...

O. No no, gli slogan sono vostri.

S. Gli slogan che stanno nel fondo non sono quelli del corteo! E comunque tutto il servizio ten-

de a dare questa immagine di noi, come per altro avevo capito dal tipo di domande che facevi. C'è un mia risposta che dice: stanno succedendo delle cose molto chiare e significative in questi giorni, come nel '69 succedevano le bombe... fine della risposta, senza che siano nominati gli incendi delle fabbriche, e quello che io

(Continua a pag. 6)

**BLOCCO SALARIALE, PREMIO DI PRESENZA, SCAGLIONAMENTI, « PENALI »
PER I C.D.F., REPRESSIONE DEGLI SCIOPERI**

Accordo dei chimici: si tenta di ricacciare tutta la classe operaia indietro di 10 anni

La stampa dei padroni gongola e stringe i tempi per ottenere una completa capitolazione del sindacato - L'Unità censura brani dell'accordo, la FULC costretta a cantare vittoria, il segretario dell'FLM milanese Caviglioli ammette: « le trattative non esistono più ».

Domani a Marghera e in molti altri centri chimici si svolgeranno le assemblee che dovranno votare sull'ipotesi di accordo contrattuale, ma già ora non c'è dubbio che la gravità inaudita di quanto i sindacalisti della FULC hanno firmato è respinta dalla coscienza non solo degli operai chimici e delle imprese ma da tutta la classe operaia. Vale la pena soffermarsi su alcuni punti specifici dell'accordo che abbiamo già trattato sul giornale di ieri e specificare che non si tratta tanto di un accordo « brutto » o « incompleto » quanto del passaggio di uno spartiacque oltre il quale non c'è il « cedimento » o la « svendita » ma l'accettazione di una piattaforma per la quale i padroni lavorano da anni.

Gino Giugni oggi sulla prima pagina de « La Stampa » canta vittoria per conto dei suoi padroni: dopo aver spiegato che non c'è da temere per la prima parte dell'accordo « perché non è un diritto a negoziare intorno a queste materie » quello che la FULC ha ottenuto su investimenti e scelte produttive e aver ricordato la possibilità che si giunga ad una organica « coesistenza » alla tedesca, gongola per i risultati ottenuti contro l'assenteismo e addirittura propone che ci sia un esame congiunto tra direzione e consiglio di fabbrica sulle assenze dei lavoratori e di bollare come « comportamento antisindacale » la « malattia simulata ». Il finale dell'articolo osanna alle squadre di vigilanza e usa il sarcasmo sugli « autorevoli marxisti » che pochi anni fa teorizzavano il rifiuto del lavoro.

La FULC, spinta dai dirigenti federali, ha firmato un osceno accordo che dice che per tutto un anno chi si ammalerà non avrà diritto agli aumenti salariali e i sindacalisti del PdUP sbandierano come grande vittoria il fatto che il salario sarà retribuito integralmente in caso di infortunio; l'Italia è il paese dove maggiore è il numero di infortuni, dove a Taranto in dodici anni di Italsider, sono morti 335 operai, dove la speculazione di Cefis appesta ed uccide Marghera e dove la classe operaia ha imparato a difendere la propria salute con le lotte in fabbrica e conquistando, a partire da questa forza, le garanzie legali di difesa della propria salute. Il sindacato si è sciacciato la bocca per anni con « la salute non si vende », « l'organizzazione del lavoro sarà radicalmente cambiata »; ora gli stessi personaggi andranno nelle assemblee a dire agli operai che un giorno di malattia gli toglie 1.500 lire dalla busta? Che dieci giorni di assenza significano avere 15.000 lire in meno con cui vivere? O diranno che è un

TRASFERITO IL QUESTORE PER AVERE AUTORIZZATO UNA MANIFESTAZIONE DI LOTTA CONTINUA

TARANTO, 21 — Il comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto, ammiraglio Mario Bini non gradiva una manifestazione indetta da Lotta Continua nei pressi della caserma il giorno del giuramento delle reclute. Così si è rivolto al questore, che non ha trovato, perché fosse spostata. La manifestazione si è svolta regolarmente e l'ammiraglio Bini ha protestato con il prefetto che si è rivolto al ministero dell'Interno. Ventiquattro ore dopo il questore Renzo Giobbi è stato rimosso dal suo incarico e richiamato a Roma a disposizione del ministero.

Una proposta a tutte le compagne

Nel riquadro pubblicato ieri in seconda pagina dal titolo « Una proposta a tutte le compagne » c'è un errore nelle prime righe che altera gravemente il significato. Ecco la versione corretta.

« Le compagne femministe di Lotta Continua, delegate all'assemblea nazionale di lunedì 19 aprile, nel ribadire l'importanza fondamentale di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria, per il movimento delle donne, che nella sua pra-



sacrificio da fare solo per un anno?

Questo punto dell'accordo, lo ripetiamo, è un precedente di una gravità inaudita. Premia la più infame e razzista campagna portata avanti dal padronato che si è avvalsa dell'appoggio di Leone (ci ricordiamo le sue riflessioni durante i colloqui con il giornalista del Corriere), della grancassa suonata contro gli operai dell'Alfasud, delle vergognose dichiarazioni fatte a più riprese ai giornali padronali da Luciano Lama, delle denunce propagandistiche contro i medici dai certificati facili, fino ad arrivare al pretore di Milazzo e ai suoi avvisi di reato contro gli assenteisti dell'ospedale e alle sue proposte di fare visitare i lavoratori da medici militari; cancella i contenuti di almeno otto anni di lotta, richiama il clima degli anni '50, corpi medici del padrone, la repressione spietata delle forme di resistenza operaia al proprio sfruttamento fisico. Non pensino padroni e sindacalisti di poterla passare liscia, la FULC può ben emettere — evidentemente e palesemente costretta — comunicati in cui si grida « vittoria » per non avere ottenuto niente e nello stesso tempo avere tradito gli interessi principali degli operai chimici: può farlo sulle colonne dell'Unità ma sa di non poterlo fare nelle assemblee.

Il contratto dei chimici contiene come è noto altri punti gravissimi, tra i quali il blocco della contrattazione aziendale per diciotto mesi: in pratica ciò significa che non solo il sindacato (ed i singoli cdf) si devono impegnare a non indire lotte salariali, ma anche che queste potranno essere attaccate direttamente dai padroni, anche sul piano legale e formale. La FULC balbetta che le rivendicazioni normative potranno essere avanzate ugualmente, ma la gravità dell'accordo non può essere nascosta.

Luciana Castellina sul Manifesto di oggi, mette le mani avanti e prospetta sconsolatamente — « il dilagare di una microconfittualità incontrollata, terreno di cultura di tutti gli aziendalismi e i corporativismi »: gli aggettivi — identici a quelli usati dai filosofi dell'impresa — sono pronti per bollare le prossime lotte operaie del dopo contratto. I padroni

non si possono illudere che la classe operaia, che conserva intatta tutta la sua forza, possa essere costretta ad accettare, nel nome dell'interesse nazionale, diciotto mesi di tregua salariale mentre Agnelli informa ai quattro venti che l'inflazione sarà almeno del 20 per cento in un anno; lo sanno e quindi scelgono la via della « criminalizzazione » delle lotte: nei prossimi 18 mesi il salario sarà una parola, oltretutto sporca, illegale e come tale i padroni intendono trattarla: è un'affermazione di debolezza che va battuta nei fatti da subito.

Ma ci sono ancora altri elementi che vanno portati a conoscenza di tutti gli operai. Il segretario della FLM, milanese Rino Caviglioli in un'intervista al Manifesto non ha difficoltà ad ammettere che « purtroppo innumerevoli incontri informali, ri-

servati, ristretti, sostituiscono ormai le trattative rendendo abbastanza formale il ruolo della delegazione » e che nella prima parte dell'accordo ci sono gravissime condizioni — vere e proprie « penali » sulle quali l'Unità tace — nel caso che tutte le strutture sindacali (e ci si riferisce qui esplicitamente ai consigli di fabbrica) non adempiano agli impegni presi.

E' necessario che la più vasta mobilitazione ed opera di propaganda venga fatta per smascherare in tutti i suoi aspetti il tentativo che è stato fatto con il contratto dei chimici di ricacciare indietro di dieci anni il movimento operaio; che da ogni fabbrica vengano i pronunciamenti operai ed il rifiuto concreto di una logica che lavora alla sconfitta della classe proprio quando la classe esprime la sua massima forza.

Jonny detto PASSERO



LETTERE

**LA LETTERA DEL BOSS DC
GIROLAMO LA PENNA AGLI « AMICI »**

Ti ho fatto entrare? Ora vota CISL

I compagni del nucleo operaio « Fiat-Acciaieria » ci hanno inviato la fotocopia di una lettera originale inviata da Girolamo La Penna (il boss democristiano di Termoli) agli « amici » che ha fatto entrare alla Fiat e ai quali ora chiede di ricambiargli il favore.

Caro Amico, certamente avrai già saputo che l'F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori occupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgia « Stefana ») per promuovere l'espressione della « scelta confederale ».

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L. Ovviamente permarrà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accetteranno le provenienze confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

Sono certo che tu non sottovaluterai l'importanza di questa iniziativa e vorrai impegnarti perché i lavoratori del tuo Comune occupati nella Fiat o alla « Stefana » scelgano la C.I.S.L. che è la confederazione, a cui noi siamo appartenuti e che sosteniamo.

Non possiamo e non dobbiamo trascurare questa occasione; abbiamo il dovere di sollecitare i lavoratori amici a fare una scelta consapevole e responsabile.

Il sottosegretario di Stato per l'Interno

Caro Amico,

certamente avrai già saputo che l'F.L.M. (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori occupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgia « Stefana ») per promuovere l'espressione della « scelta confederale ».

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'F.L.M. potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permarrà l'F.L.M. come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accetteranno le provenienze confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'F.L.M.

re di sollecitare i lavoratori amici a fare una scelta consapevole e responsabile.

Spesso ci si lamenta perché all'interno dell'F.L.M. i comunisti hanno un peso eccessivo e comunque non rapportato alla loro vera consistenza.

Questo è il momento di dimostrarlo.

I lavoratori amici debbono ritrovare chiarezza di idee e coraggio per fare una scelta sindacale, che, riconfermando la volontà di mantenere gli organismi unitari (la F.L.M.), dia maggiore forza alla CISL.

L'F.L.M. chiamerà ad effettuare la scelta confederale i suoi iscritti; ma si rivolgerà a tutti i lavoratori delle fabbriche, che, pertanto, potranno decidere di iscriversi alla F.L.M. nel momento in cui faranno la scelta confederale.

Noi abbiamo sempre sostenuto che i lavoratori, insieme all'interesse, hanno il dovere di impegnarsi nel

sindacato, che è uno strumento di difesa e di progresso.

Non dobbiamo trascurare di sollecitare il più vasto e consapevole impegno dei lavoratori nostri amici.

Nella certezza che vorranno adoperarsi insieme agli altri amici del tuo Comune ti ringrazio per ciò che mi hai scritto e ti porgo i più cordiali saluti.

Girolamo La Penna

P.S.

Apprendo ora che fordisti si organizzerà una assemblea generale dei lavoratori della FIAT per spiegare il significato della scelta confederale e la procedura della sua realizzazione.

Sembra che alla Fiat procederà attraverso gruppi omogenei.

I lavoratori amici sanno che non debbono ingannarsi.

E' importante. Grazie cordialità.

L'aggressione fisica è la risposta dei delegati democristiani al movimento delle donne

Sabato e domenica, 10 e 11 aprile, si è svolto a Boario Terme in provincia di Brescia, il Congresso Regionale della DC, quella DC lombarda contrabbandata come la più « sinistra », la più « popolare ».

Non a caso è stata scelta la Valcamonica. Infatti nelle grosse città sarebbero state organizzate grandi manifestazioni, contro questo partito che pochi giorni fa si è alleato ancora una volta con i fascisti nel voto sull'aborto.

Ma la DC si è illusa, ormai gli scandali in cui è stata coinvolta in questi ultimi tempi (es. Valcam), il legame a doppio filo dei dirigenti di valle con il clero e con i banchieri (es. Camadini) e la politica di rapina che ha sempre portato avanti grazie alla Comunità Montana hanno aperto gli occhi anche alla popolazione di questa valle da sempre serbatoio di voti per la DC e le hanno fatto perdere la maggioranza assoluta.

Per la prima volta anche in Valcamonica le donne che hanno preso coscienza della loro condizione di sfruttate e di emarginate sono scese in piazza per ribadire il diritto all'aborto libero gratuito ed assistito e ai consultori per le donne.

Il Collettivo donne di Lovere - Costa Volpino, il Collettivo donne di Darfo e l'UDI avevano organizzato per la giornata di sabato, 10 aprile, alle 14.30 un presidio davanti alle Terme di Boario, dove si svolgeva il congresso.

I fatti accaduti sono un segno evidente di quanto la DC sia sensibile alle lotte per i diritti civili e alle rivendicazioni popolari.

Il fior fiore dei dirigenti democristiani lombardi usciva subito sulla piazza e poteva mostrare così il volto ormai in putrefazione del loro partito, rispondendo con pugni, sputi, calci, insulti e vandalismi alle domande politiche poste dal movimento delle donne.

Neppure i carabinieri sono stati risparmiati dal furore dei democristiani che li hanno minacciati ed insulti, mentre qualche volenteroso democristiano cercava di ribaltare alcune auto parcheggiate.

Il principale nemico della liberazione e della emancipazione delle donne è proprio la DC, in quanto essa esprime sempre e comunque una concezione antidemocratica e settaria del potere e della società. La donna infatti non può essere, secondo la DC, un soggetto politico autonomo; se scende in piazza è necessariamente una put-

tana e come tale va picchiata ed insultata. La reazione teppistica dei dirigenti democristiani è stata la reazione di chi vede crollare non solo il suo ruolo di maschio, ma anche il suo potere, le sue clientele e il suo consenso popolare. La mobilitazione delle donne ha impedito l'inizio dei lavori del congresso fino a tardo pomeriggio.

La sera stessa è stata indetta una manifestazione per la mattina di domenica che, nonostante sia stata organizzata a tarda

ora, non ha mai visto una partecipazione così alta: compagne e di compagnie circa 300. Alla manifestazione hanno aderito un volontario unitario PSI, LC, PDUP, MLS.

Condanniamo il comportamento dell'UDI che tentato in ogni modo di sminuire la combattività e la ricchezza della manifestazione di domenica boicottando fra l'altro il presidio davanti alle Terme.

Commissione femminile di Lotta Continua Sezione di Costa Volpino

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Periodo 1-4/30-4

Sede di ROMA:
Sez. S. Lorenzo: Antonietta insegnante: 5.000;
Sez. M. Enriquez: Spikie 1.000, Paoletto 500, Maiorino 700, Carlo 500, Tonino 200, Bettino 500, Maurizio 200, Piero 200, Enzo operaio 500, un compagno dei CPS 350, vend. il giornale 4.000
Sede di TRAPANI:
Sez. Micciché: i compagni 7.000
Sede di LA SPEZIA:

Willy compagno 17.000
Sede di TREVISO:
Sez. Conegliano: Roberto 2.000
Sede di NOVARA:
Soldati ospedale militare di Novara 5.000, Amante e Rossana 2.500, cellula di negani 2.000.
Contributi individuali:
Sergio M. Roma 10.000
Tot. 59.450; tot. presidente 8.606.575; tot. complessivo 8.606.025.

CORSO DI GEOGRAFIA per la scuola media a cura di Gianni Soli

con la collaborazione di Roberto Finzi Lisa Foa Andrea Ginzburg Carlo Ginzburg Delfino Insolera Teresa Isenburg Silvio Paolucci Saverio Tutino

Volume 1 L'Italia L. 3.600
Volume 2 L'Europa L. 3.700
Volume 3 I continenti extraeuropei L. 4.600
Materiale opzionale
Quaderno A Problemi di geografia fisica L. 1.000
Quaderno B Economia e società L. 1.000



Una nuova «descrizione della Terra», attenta insieme al lavoro millenario delle forze naturali e a quello secolare degli uomini uniti in società. Non una guida turistica, né un repertorio di nomi e di cifre, ma un'introduzione ai problemi del nostro tempo. Un libro di scuola che è insieme un libro di cultura.

ZANICHELLI

Presentazione unitaria e dibattito aperto tra le masse: si moltiplicano i pronunciamenti da tutta Italia

Il comunicato della IV Internazionale sulle elezioni

Le segreterie nazionali di AO e del PDUP hanno deciso di cancellare con un colpo di spugna le delegazioni di prese di posizione omnia livello locale in favore di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle prossime elezioni, prese di posizione che impegnavano in molti casi militanti e organismi di base di quelle due organizzazioni. L'offerta fattorata a Lotta Continua di un'offerta di DP, mentre elude il modo di fondo della necessità per la sinistra rivoluzionaria di presentarsi unita per costruire una alternativa credibile a livello elettorale, dimostra una arroganza deleteria e una concezione diplomatica e verticistica dell'unità. Le segreterie di AO e del PDUP sapevano bene che Lotta Continua non poteva accettare di essere trattata come un'organizzazione locale, ma anche l'atteggiamento di ignoranza di tutte le altre organizzazioni minori dell'estrema sinistra nazionale locali, compreso lo stesso MLS a cui si offre di strarso un posticino in DP, la noncuranza verso i collettivi unitari, le formazioni di base e gli organismi dell'avanguardia che possono e devono avere

UNA LETTERA DA NAPOLI Come dirigenti e militanti del Pdup non possiamo tacere sulla grave decisione...

NAPOLI, 21 — Cari compagni, intervenendo nel dibattito sulla presentazione unitaria con Lotta Continua nelle prossime elezioni, vogliamo sottolineare quanto il comunicato di DP e LC della Campania ha messo in evidenza e cioè l'esistenza nel movimento di un patrimonio di lotta e di iniziative unitarie con tutte le forze della sinistra rivoluzionaria che ancor più unitaria-

COMITATO DI QUARTIERE BICOCCA DI MILANO

"Al primo posto le esigenze operaie"

Il comitato di quartiere Bicocca fa una richiesta precisa a tutti i compagni di DP, Lotta Continua e di tutti gli altri gruppi di base di presentarsi unitariamente a queste elezioni, sulla base di un programma di lotta che mette al primo posto le esigenze operaie e che chieda il voto per rappresentare queste esigenze alle forze politiche rivoluzionarie che le sostengono, all'interno di un governo di sinistra, che vogliamo sia il risultato di queste elezioni.

Conosciamo le divisioni che ci sono tra le organizzazioni della sinistra di classe, e tra noi lavoratori, nella piena coscienza del nostro ruolo, e perché punto di riferimento a cui fanno capo ognuna di queste forze, vogliamo dare una nuova svolta decisiva a questa situazione. Dobbiamo costruire un programma di lotta che serva come base di questa unità, dobbiamo lottare uniti con tutti questi partiti che ci stanno perché da queste elezioni venga fuori un governo di sinistra. Dobbiamo

Chiediamo di indire urgentemente una pubblica riunione

Comunicato di D.P. della Pirelli Bicocca, cellula Avanguardia Operaia e cellula PDUP della Pirelli Bicocca.

MILANO, 21 — A conclusione di una discussione all'interno di D.P. della Pirelli Bicocca, frutto di un dibattito aperto da lungo tempo ad un ampio settore di lavoratori, rileva la necessità di arrivare ad un più ampio confronto con le organizzazioni della sinistra di classe in merito alla scadenza elettorale. Riteniamo estremamente negativo giungere a questa data con liste contrapposte che rappresente-



D. P. di Vanzaghelo, Magnago e Biate (Milano): "facciamo appello ad ogni singolo compagno"

Milano, 20 aprile

Cari compagni, Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche, e con la ripresa del dibattito all'interno delle forze rivoluzionarie su come presentarsi a questa importante scadenza, ci sembra che un contributo essenziale al dibattito debba venire da tutti gli organismi di massa che hanno contribuito a formare l'esperienza di DP, affinché le decisioni non vengano solo prese dal vertice ma da tutte le istanze di base delle forze rivoluzionarie. Nei nostri paesi (Vanzaghelo, Magnago), pur con innumerevoli difficoltà e limiti politici e organizzativi DP ha costituito un costante e preciso punto di riferimento per lottare contro la DC e ad ogni cedimento di genere revisionista. DP ha costituito un importante momento di aggregazione per i compagni militanti delle forze rivoluzionarie (MLS, AO, PDUP) ma soprattutto compagni avanguardie di lotta e nelle fabbriche, nei paesi che non

erano e non sono di alcun gruppo. A noi sembra fondamentale che per le prossime scadenze DP superi degli ostacoli che a livello nazionale hanno creato fratture e incomprensioni: prima di tutto il settarismo, per cui DP esiste come un affare privato tra le due organizzazioni col risultato di tentare di emarginare il MLS e di emarginare vasti settori politici di DP, affinché le decisioni non vengano solo prese dal vertice ma da tutte le istanze di base delle forze rivoluzionarie. Nei nostri paesi (Vanzaghelo, Magnago), pur con innumerevoli difficoltà e limiti politici e organizzativi DP ha costituito un costante e preciso punto di riferimento per lottare contro la DC e ad ogni cedimento di genere revisionista. DP ha costituito un importante momento di aggregazione per i compagni militanti delle forze rivoluzionarie (MLS, AO, PDUP) ma soprattutto compagni avanguardie di lotta e nelle fabbriche, nei paesi che non

L'ufficio di consultazione di Milano il 20 sottolinea l'urgenza di giungere ad una intesa tra le forze della sinistra rivoluzionaria in merito alla presentazione di liste per le prossime elezioni politiche anticipate e per le elezioni amministrative. L'ufficio di consultazione si è sempre battuto per la creazione di un unico fronte elettorale fondato su un programma concordemente fissato da tutte le forze rivoluzionarie e sulla partecipazione e l'appoggio degli organismi popolari di base. Perciò l'ufficio con-

Assemblee sulle elezioni

PALERMO: giovedì 22, ore 17, sala Papa confronto della sinistra rivoluzionaria sulle elezioni. Partecipano: Marco Boato di L.C.; Silverio Corvisieri di A.O.; Valentino Parlato del Pdup; un dirigente del MLS.

MESTRE (VE): sabato 24, aula magna Pacinotti, assemblea su « prospettive politiche ed elezioni » promossa da Fronte Unito per il socialismo, L.C., MLS, O.C.(m-l), IV Internazionale. Per Lotta Continua parlerà Vincenzo Bugliani.

ROMA: giovedì 22, ore 17,30 al cinema Colosseo assemblea aperta-dibattito: i rivoluzionari e le elezioni. Sono state invitate a partecipare tutte le organizzazioni politiche e di base della sinistra romana. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

NAPOLI: sabato 24 alle ore 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

SIRACUSA: venerdì alle 18, presso la Camera di Commercio, assemblea pubblica promossa da Lotta Continua. Parla il compagno Mauro Rostagno.

TRIESTE: venerdì 23 ore 20,30 assemblea-dibattito alla Sala Conferenza della Casa nuova dello studente (via Fabio Severo 156) per la presentazione unitaria di una lista della sinistra rivoluzionaria alle elezioni anticipate, promossa da Lotta Continua, IV Internazionale, O.C.(m-l). Per Lotta Continua parlerà il compagno Guido Crainz.

VARESE: giovedì 22 alle ore 21 nella sala di Villa Mirabello dibattito sulle elezioni indetto da A.O., L.C., M.L.S., PDUP.

MILANO: venerdì 23 ore 21 aula magna dell'Università statale dibattito pubblico sulle elezioni con Guido Viale, Massimo Gorla, Fabio Guzzini e Pino Ferraris.

40 firme dalla IRET di Trento

Un invito del collettivo di Levico.

TRENTO. I militanti e i simpatizzanti della sinistra rivoluzionaria della IRET alle organizzazioni rivoluzionarie: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP. La crisi del governo monocolore DC non è avvenuta per le mosse istituzionali dei partiti, e in particolare del PSI, ma ancora una volta, come la crisi del governo Andreotti, si è concretizzata con un movimento di massa che va dalla fabbrica ai disoccupati, dalle donne ai soldati agli studenti. C'è una differenza che caratterizza questa crisi: è l'enorme autonomia che il proletariato nel suo complesso ha dovuto mettere in campo per difendere i propri interessi per non pagare la crisi, ma farla pagare ai padroni, scontrandosi non solo col programma padronale e governativo ferocemente antipopolare, ma anche con la linea del compromesso storico del PCI, che da dopo il 15 giugno è stata determinante per tenere in piedi a un prezzo estremamente pesante per il proletariato, prima il governo Moro-La Malfa, e poi il governo monocolore democristiano. I contenuti e gli obiettivi ideali e materiali di questo periodo e le lotte che li hanno espressi, hanno dato una forte accelerazione alla crescita dell'organizzazione autonoma dei disoccupati, delle donne, e dei soldati e degli studenti, ma anche degli operai che l'hanno espressa nel modo più completo nella mobilitazione del 25 marzo che è stata il colpo di grazia di questo governo, e ha messo una ipoteca su qualsiasi governo che tenterà di far pagare la crisi ai lavoratori. In questa fase di scontro alla Iret come in molte altre fabbriche si è andata via via delineando e concretizzando una sinistra di fabbrica non solo anticapitalista e antidemocratica ma anche antirevisionista, che è la struttura portante delle lotte e nelle quali il ruolo di direzione politica della sinistra rivoluzionaria è stato e sarà sempre di più determinante. L'esigenza di una presentazione elettorale a sinistra del PCI con un programma che è stato praticato in questi ultimi mesi nelle lotte dei disoccupati, delle donne, dei soldati, degli operai, degli studenti, per l'occupazione, il salario, i prezzi politici, la casa, l'aborto e gli obiettivi del movimento delle donne, l'organizzazione democratica dei soldati, ecc., è presente non solo tra i militanti e simpatizzanti delle organizzazioni rivoluzionarie, ma in sempre più ampi settori di massa. Questa esigenza trascende la differenza di iniziativa politica fra le organizzazioni rivoluzionarie perché parte dalla consapevolezza che solo in questo modo si avrà una moltiplicazione della forza rivoluzionaria, non solo sul piano elettorale ma anche sul piano politico complessivo. La presenza rivoluzionaria all'interno del parlamento nella fase di scontro cui andiamo incontro, sarà importante oltre che per portare direttamente in quella sede le rivendicazioni che vengono dai bisogni delle masse anche per l'unità tattica con tutta la sinistra contro la borghesia nazionale e internazionale che, come sarà prevedibile, scatenerà lo strangolamento economico e tenterà con ogni mezzo la destabilizzazione della situazione italiana. I militanti e simpatizzanti della sinistra rivoluzionaria della Iret, invitano le dirigenze delle organizzazioni rivoluzionarie Lotta Continua, AO e PDUP a tenere conto di questa esigenza di massa e pertanto a superare ogni settarismo e divergenza rispetto ad una presentazione elettorale unitaria.

FIRME DA FIRENZE

Per una presentazione unitaria alle elezioni della sinistra rivoluzionaria si sono pronunciati: Il comitato di lotta del quartiere Lippi (in cui sono presenti anche compagni di A.O.), il Collettivo redazionale di « Controradio », Marco Pirillo, ex segretario del « Manifesto » di Prato, Renzo Fazzini, operaio commercio del PDUP, Roberto Visentini operaio, Walter Baldini studente; Carlo Fortini impiegato ENEL, Roberto Pianì operaio Enel, Adriana Binazzi metalmeccanica, Cristina Lasciari impiegata metalmeccanica, Marisa Fortini impiegata Concorso Agrario, Pasquale Fabiani impiegato CNR, Vanna Cammelli impiegata CNR, Maria Pia Belcastro studentessa.

Mozione comune PDUP, AO, MLS, LC di Piacenza

Si è tenuta a Piacenza una riunione provinciale tra le forze che hanno dato vita a D.P. e Lotta Continua. Al termine della riunione le forze politiche unitariamente hanno verificato che esiste nella situazione provinciale la possibilità di una presentazione di liste unitarie di D.P. sulla base di un approfondito confronto politico e in riferimento al documento delle organizzazioni a Napoli. In particolare ritengono che D.P. costituisca una proposta aperta a tutte le forze politiche; in questo momento ciò significa aprire un confronto con L.C. sulla situazione, sui compiti, sul programma politico e sul rapporto tra governo delle sinistre e movimento di lotta al fine di verificare e creare il più alto livello di unità politica e nello scontro elettorale.

PDUP, A.O., M.L.S., L.C., di Piacenza

L'ufficio di consultazione delle forze M.-L. invita a deporre ogni atteggiamento settario e irresponsabile

Lega dei comunisti, Ocm, Avanguardia Comunista) diciamo oggi, come abbiamo sempre detto anche attraverso incontri tenuti recentemente, che la nostra disponibilità ad arrivare a una presentazione unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria è stata la più ampia e caparbia possibile. L'atteggiamento settario e irresponsabile non è il nostro, non siamo noi a doverlo deporre. Non siamo noi che dobbiamo sconfiggere « l'eventualità di liste contrapposte ». Lotta Continua al contrario ritiene che questa responsa-

Ferrovieri: verso l'assemblea nazionale del 9 maggio

Il 9 maggio a Roma si tiene l'assemblea nazionale dei ferrovieri indetta dal convegno nazionale dei ferrovieri di Lotta Continua al termine di due giorni di dibattito sul problema dell'organizzazione di massa, del contratto e della lotta al carovita. Un dibattito ricco di novità e proposte politiche da portare nel movimento nella prospettiva di giungere alla formazione di una organizzazione nazionale dei ferrovieri che risponda alle esigenze di lotta che oggi la categoria esprime. Unanime è stata la valutazione dei compagni sulla necessità delle contraddizioni che oggi dividono la sinistra nelle ferrovie, attorno ad un programma operaio sui temi del contratto e la creazione di un organismo di resistenza dei ferrovieri che dia un impulso allo sviluppo delle lotte e sia punto di riferimento al crescente dissenso dai sindacati unitari che altrimenti rischierebbe di disperdersi favorendo lo sviluppo della reazione. Da più parti è stato sottolineato infatti come oggi la battaglia fra la reazione, rappresentata degnamente ben più che dalla CISNAL, dalla FISAFS e dal Saufi e Sint, e la rivoluzione si combatte sui temi dell'alternativa alla gestione sindacale del contratto, e dello sviluppo della lotta autonoma. Il rifiuto della piattaforma contrattuale ha assunto in questo periodo caratteristiche di massa e, scavalcando il problema della rifondazione dal basso del sindacato come obiettivo impraticabile, ha posto il problema del superamento del sindacato in una formazione organizzata che costantemente lasci nelle mani dei ferrovieri la direzione delle proprie lotte. L'Unione Ferrovieri, che i compagni di Lotta Continua andranno a proporre all'assemblea nazionale del 9 maggio e di cui molto si è discusso al convegno, non è quindi, come il compagno

Venturini ha creduto di interpretare, un «quarto sindacato» e cioè una organizzazione verticale costruita attorno alle tematiche contrattuali che assolve il suo ruolo esprimendo una direzione politica, per quanto valida su un movimento che deve aggregarsi in prospettiva attorno a questa, ma molto di più nuovo nel senso dell'organizzazione di massa. L'Unione Ferrovieri, è una organizzazione di resistenza dei ferrovieri, uno strumento della lotta generale e per la lotta generale la cui direzione non è precostituita e frutto di un programma, bensì l'espressione più forte dell'autonomia operaia locale che si esprime in un determinato periodo. Nastro trasportatore delle espressioni dell'autonomia operaia e dei suoi obiettivi focali dunque. Questo è l'unico presupposto per il quale è possibile andare ad organizzare tutti i ferrovieri, a formare organismi di massa, a riunificare tutta la sinistra nella riscoperta e nella valorizzazione dell'autonomia di classe, a riprendere con più forza le lotte di agosto, impedendo che le proposte di organizzazione autonoma si riducano alla semplice organizzazione delle avanguardie facilmente attaccabile, e probabilmente stroncabile, dai sindacati attuali. Nostro compito principale in questa fase è quello di porre i presupposti per lo sviluppo di questo processo: l'assemblea nazionale del 9 è una ottima occasione e può già trasformarsi nel centro propulsore di questo processo di organizzazione. Molto si è discusso anche sul problema delle iscrizioni a questa organizzazione di resistenza che proponiamo alla categoria: un invito alla delega o lo svilupparsi e la formalizzazione di un rapporto politico. Quando parliamo di andare all'organizzazione non delle avanguardie ma di interi settori di movi-

mento dobbiamo porci anche il problema di costruire degli strumenti di rapporto politico non collegati alla milizia politica che è solo del settore più cosciente della classe. Il giornale di categoria, così come le iscrizioni, sono in questo senso dei formidabili strumenti per un rapporto politico con larghe masse, in altro modo difficilmente raggiungibili. I dati della diffusione di «Compagno Ferroviere» ne sono una valida conferma: a Torino sono state vendute del primo numero quasi 500 copie, a Milano 800, a Mestre 400, a Bologna 300, a Foligno altrettante, a Napoli e Bari 400 ciascuno, a Genova 150, a Roma 200, ad Arezzo 100, così come a Livorno e Viareggio, a Firenze 200, a Verona 150, a Trento quasi 100, e potremmo continuare fino alle 7000 copie vendute. Un successo, quindi, molto grosso che non può essere fatto risalire che all'esigenza di collegamento e di conoscenza che oggi esprime la categoria e che sarebbe grave non raccogliere e indirizzare. Per questo è necessario dare più forza possibile alla assemblea nazionale del 9 maggio, garantire la maggiore partecipazione dei ferrovieri, discuterne ovunque sia possibile. Nei giorni che ancora ci separano da questa data dobbiamo prendere l'iniziativa in tutti gli impianti nel coinvolgere le strutture di base dei ferrovieri in questa scadenza cosciente della forza delle nostre proposte politiche. Michele Taverna

Per il terzo numero di «Compagno Ferroviere»

Tutti i compagni si devono impegnare da subito a spedire al giornale gli articoli per il terzo numero e le lettere, in modo da consentire l'uscita regolarmente, subito dopo l'assemblea nazionale; in particolare i compagni del sud.

Si generalizza l'esperienza dei "mercatini rossi"



In tutta Italia si sta estendendo la mobilitazione contro il carovita, e i mercatini rossi hanno assunto un'importanza crescente nella capacità di raccogliere e indirizzare la rabbia dei proletari contro la rapina dei prezzi. Nei quartieri i mercatini sono una occasione per sviluppare un'ampia propaganda sul carovita, sui meccanismi della speculazione commerciale, sugli obiettivi dei prezzi politici sovvenzionati dallo stato, sulla necessità di costringere il potere pubblico ad approvvigionare e a garantire prezzi ribassati per i generi di prima necessità. In molti quartieri, in concomitanza dei mercatini si svolgono manifestazioni proletarie che impongono il ribasso dei prezzi nei mercati comunali, che individuano nei supermercati una controparte immediata della mobilitazione proletaria. Sui posti di lavoro, e innanzitutto nelle fabbriche l'iniziativa dei mercatini raccoglie la volontà operaia di organizzare le forze per continuare, dopo le manifestazioni alle prefetture e i cortei ai mercati generali, la discussione sul carovita preparando una più forte unità contro il carovita. Per i comitati di quartiere, per i proletari che si sono uniti attorno ai mercatini, per i lavoratori che li hanno utilizzati come forme di lotta i mercatini sono uno strumento per denunciare con forza i responsabili del carovita e per costruire una forza che sia capace di imporre i propri obiettivi ai comuni, alle prefetture, al governo. Si è avuta in quasi tutte le situazioni la capacità di investire della mobilitazione anche i piccoli dettaglianti unendoli in queste iniziative e sventando le manovre di divisione che pure sono state tentate. Per moltissimi compagni, per comitati di proletari, per organismi di fabbrica i mercatini sono stati anche un momento decisivo per avviare un rapporto che potrà risultare tanto fecondo quanto decisivo nella lotta contro il carovita con i piccoli contadini.

PRESENTATA ALLA REGIONE LAZIO LA PIATTAFORMA DI LOTTA

“I bagnini di Fregene: vogliamo un salario che ci permetta di vivere tutto l'anno”

Dopo le esperienze dei lavoratori del mare della Versilia e dell'Adriatico anche gli stagionali del Lazio si organizzano - Il testo del programma.

Abbiamo seguito da vicino la discussione e la costruzione del comitato dei lavoratori stagionali di Fregene. Fin dalla prima assemblea è emersa la necessità di darsi un programma di lotta che definisse i contenuti generali su cui tutti i lavoratori stagionali del mare si possono unire per raccogliere le proprie forze ed estendere la propria organizzazione. Con molta chiarezza è stato precisato che lavorare 14 ore al giorno comprese le domeniche per 5 mesi è come se si lavorasse per tutto l'anno senza averne i diritti ed il salario. La delegazione che ha presentato il programma alla regione Lazio e precisamente al presidente Ferrara del PCI, agli assessori al lavoro e al turismo ha tenuto a sottolineare che non accetta rinvii e lungaggini dalla giunta. Il programma che qui riproduciamo per intero aperto alla discussione e al confronto dei lavoratori si commenta da sé.

«Nel fare questo programma abbiamo tenuto conto dei bisogni di noi lavoratori stagionali del mare. Una prima cosa su cui ci siamo trovati tutti d'accordo è l'esigenza di avere un salario assicurato nella stagione estiva che ci permetta di vivere per tutto l'anno. Questo non deve scandalizzare nessuno, perché anche i padroni degli stabilimenti balneari lavorano solo l'estate si assicurano da vivere per tutto l'anno; non si vede quindi i motivi per cui lo stesso principio non debba valere anche per noi. Discutendo è venuto fuori che noi bagnini di mare e di terra svolgiamo un servizio pubblico: i primi per il salvataggio dei bagnanti i secondi per l'igiene delle spiagge; molto spesso i privati, pur di evitare di assumere altro personale, non assicurano un servizio adeguato all'igiene e al salvataggio dei bagnanti. Per questo noi sosteniamo che è interesse di tutti i cittadini rendere il

nostro lavoro (igiene e salvataggio) un servizio gestito dalla Regione, sottraendolo all'abuso dei privati. Un altro motivo di pubblico interesse non secondario, che ci spinge a lottare affinché il servizio sia regionalizzato, è che le spiagge libere e frequentate dai bagnanti non sono sorvegliate da nessuno: in questi tratti di litorale non c'è nessun tipo di assistenza e nessun tipo di attrezzatura per i bagnanti che possa rendere agevole l'accesso alle spiagge; quindi la Regione deve assumere altro personale per queste spiagge.

Salario

Il costo della vita, l'aumento vertiginoso dei prezzi, la svalutazione continua del salario, ci fanno calcolare che il lavoro svolto durante i cinque mesi estivi deve essere pagato con un salario, al netto delle trattenute, di L. 300.000 nei mesi estivi e con l'80 per cento del suddetto salario per il resto dell'anno, pari a L.

— Versamento delle marce.

Orario di lavoro e modalità

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, non deve superare le 8 ore giornaliere, e non le 13-14 ore come è stato fino ad oggi. Tutte le ore in più sono calcolate come ore straordinarie e quindi pagate al 30% in più di costo delle ore giornaliere. Ogni assistente-bagnante non deve sorvegliare più di 50 metri di spiaggia e ugualmente dovrà essere per il bagnino di terra.

Per risolvere tutto questo contiamo innanzi tutto sull'unità dei lavoratori e sulle nostre forze. I nostri obiettivi irrinunciabili saranno:

la REGIONALIZZAZIONE, RIASSUNZIONE AUTOMATICA, SALARIO PER TUTTO L'ANNO.

Tutte le speculazioni che i gestori degli stabilimenti hanno portato avanti fino ad oggi verranno denunciate. Il COMITATO LAVORATORI STAGIONALI DI FREGENE eserciterà il controllo su:

Ingresso libero e gratuito per tutti i cittadini - Abbattimento delle costruzioni abusive (cabine) - 8 metri di spiaggia tra uno stabilimento e l'altro - Rispetto della tariffa per l'affitto degli ombrelloni, sdraio e cabine.

Questo programma sarà sottoposto all'attenzione e alla discussione dei lavoratori del mare e di tutte le località balneari, con cui noi cercheremo di organizzarci e alle forze politiche.

Comitato lavoratori stagionali organizzati di Fregene

Domenica 25 al pomeriggio festa da ballo al parco Lambro con dibattito su: 1) campagna contro l'eroina; 2) giovani ed elezioni; 3) preparazione del festival del nord Italia di giugno al parco Lambro.

CAGLIARI FESTA DEI GIOVANI PROLETARI

Venerdì 23 ai giardini pubblici di Cagliari (Terrapieno) dalle 17 alle 24. Ingresso libero a offerta. Stands gastronomici, panini e vino. Si vendono libri, dischi, manifesti.

Programma: alle ore 18 il gruppo Living Utopia diretto da Pino Masi presenta uno spettacolo-incontro sulla condizione giovanile.

Dalle 20 alle 24 palco libero a disposizione di tutti i compagni. Chi ha flauti, tamburi, strumenti, li porti e li suoni. Tutti i gruppi locali, i circoli culturali, i canzonieri, i cori sardi, i singoli compagni cantanti sono invitati ad intervenire liberamente.

ROMA: PROVOCAZIONE DEMOCRISTIANA A CENTOCELLE

Mercatini rossi e supermercati neri

Sabato 17 scorso, i compagni di Lotta Continua hanno organizzato a Roma cinque mercatini rossi, a S. Basilio, Tufello, Magliana, Torpignattara, e Valle Aurelia. Nello stesso giorno, in altri quartieri, si sono svolti comizi volanti contro il carovita, nei mercati comunali e davanti ai supermercati. In uno di questi casi, a Centocelle, si è avuta la prima provocazione di risposta padronale, sulla quale si è innestata, domenica 18, una ulteriore provocazione a mezzo stampa. Sull'episodio di Centocelle è quindi opportuno ritornare.

A Centocelle i compagni avevano preparato una propaganda di massa, con tanti compagni, megafoni, volantini e cartelli. Gli interventi in tutta la zona erano organizzati da Lotta Continua (Sez. Alessandrina), Comitato Comunista Torre Spaccata, Comitato Proletario Centocelle, Comitato Comunista Morena, Comitato di Lotta Villa Gordiani, Centro Mao Tse-Tung, e Avanguardia Comunista. La propaganda si è tenuta regolarmente, con forte partecipazione proletaria, nei primi quattro posti: davanti alla Romana Supermarket (proprietà IRI) a Viale Alessandrino, nei mercatini comunali di Via del Grano, Via dei Melli e Piazza dei Mirtili. Il quinto posto era davanti al supermercato IN'S, a Via dei Castani, vicino a Piazza dei Mirtili, di proprietà del ras DC Remo Fiorucci.

Ma il Fiorucci, famoso imboscatore, venditore di carne guasta, speculatore sul carovita, notevole DC e finanziatore dei fascisti (Avanguardia Nazionale), non ha gradito la presenza dei compagni, non ha sopportato i proletari che, subito radunatisi, urlavano «Fiorucci boia». Ha radunato i suoi scagnozzi, non tanto i commessi del supermercato, quanto 4-5 gorilla che si porta sempre dietro (armati e reclutati fra la malavita) come guardia del corpo, li ha fatti armare con bottiglie vuote in deposito all'ingresso del supermercato, e si è scagliato contro i compagni ed i proletari. Naturalmente, è stato subito respinto e ricacciato nella sua tana.

Nel pomeriggio, l'episodio è stato subito denunciato con un comunicato stampa dai comitati di lotta delle borgate Alessandrina, Centocelle, Villa Gordiani e Torre Spaccata, i cui militanti si erano trovati presenti, ed una assemblea è stata indetta per Mercoledì 21, alle ore 18, a Via delle Viole.

Su questo semplice, lineare episodio di provocazione democristiana (fallita), è partita la mistificazione a mezzo stampa. Paese Sera vi ha dedicato 11 righe a fondo pagina («A Centocelle tafferugli e volantini nel supermercato»), trovando la maniera di dire che i «giovani sono entrati nel grande negozio e... hanno afferrato bottiglie di liquore lanciandole in mezzo ai clienti» (questo, nono-

stante che i compagni non siano fatti entrati nel supermercato). Messaggero vi dedica un articolo due colonne, e si qualifica subito titolo: «L'assalto al supermercato». Gli stessi clienti hanno respinto ultrà». Segue un testo sullo stegatono, con la stessa versione adottata da Paese Sera, che, se non fosse provocatoria, sarebbe comica, la descrizione fantastica di centinaia di proletari che aiutano il padrone a cacciare i compagni. Molte allusioni vengono fatte al volantino (che ha l'onore di una fotografia, in cui l'altro non si legge bene) distribuito fuori del supermercato quasi che si confermasse una ipotetica «invasione» del supermercato. Vale la pena di ricordare che il volantino contiene solo slogan: «Solo con la forza dell'organizzazione proletaria possiamo imporre un prezzo politico per i neri di prima necessità», «Paglia carne, pasta... ad un prezzo adeguato al salario così come si sta facendo per le tariffe dei servizi per me dell'autoriduzione», «Prezzi politici autoriduzione, facciamo pagare la si al padrone».

Naturalmente, la versione dei giornali è stata «confermata» dalla piazza (che non era presente ai fatti), «diversi testimoni» (ossia dagli stessi gorilla di Fiorucci) e — tanto per cambiare — dalla locale sezione PCI. A testimoniare invece la verità sono solo centinaia di compagni, donne e di proletari. Va anche ricordato che, per molte ore, i giornali sono rifiutati di accettare il comunicato dei comitati di lotta. Successivamente, al telefono, a un giornalista sfuggito di dire, a un compagno di Federazione Romana di LC, che la svelina della Concommercio aveva già chiarito i fatti e che il comunicato era inutile. Non c'è niente da dire: la stampa «democratica» si para alla campagna elettorale.

Vale la pena di concludere, dicendo di cosa sia proprietario il Fiorucci, bottegaio, oggi (alle prossime comunali si vedrà) consigliere DC a strada fra Petrucci e Andreotti, e quocome grande padrone di supermercati Fiorucci è il proprietario della catena IN'S: a Via dei Castani a Centocelle, a Via della Magliana, a Via Casilio a Torpignattara, a Viale Jonio al Principello; e inoltre del supermercato Fiorio (la C sta per Cetorelli, suo socio in finofari) sempre a Via dei Castani, e stranumerosi negozi di alimentari a quinstione «familiare»; è infine il proprietario di fatto della sezione DC di Centocelle. Cosa pensino i proletari solo lui, cosa pensino i suoi «affezionati leali clienti», è ovvio. Chi ha paura di chi, è altrettanto ovvio.

Sabato 24, a Piazza dei Mirtili, a un'ora 16, manifestazione contro il carovita.

AVVISI AI COMPAGNI

UNIVERSITA'

Sabato - Riunione dei coordinamenti di facoltà di medicina, di giurisprudenza, architettura, lettere - filosofia, ingegneria. Bologna ore 9,30, Piazza Verdi 3. (zona Università).

Domenica - Coordinamento nazionale Università: Bologna ore 9,30, Piazza Verdi (zona Università).

O.d.g.: Elezioni; Occupazione; Definizione di una piattaforma nazionale per l'università; Stato dei coordinamenti di facoltà.

MILANO FESTA AL PARCO LAMBRO

Domenica 25 al pomeriggio festa da ballo al parco Lambro con dibattito su: 1) campagna contro l'eroina; 2) giovani ed elezioni; 3) preparazione del festival del nord Italia di giugno al parco Lambro.

CAGLIARI FESTA DEI GIOVANI PROLETARI

Venerdì 23 ai giardini pubblici di Cagliari (Terrapieno) dalle 17 alle 24. Ingresso libero a offerta. Stands gastronomici, panini e vino. Si vendono libri, dischi, manifesti.

Programma: alle ore 18 il gruppo Living Utopia diretto da Pino Masi presenta uno spettacolo-incontro sulla condizione giovanile.

Dalle 20 alle 24 palco libero a disposizione di tutti i compagni. Chi ha flauti, tamburi, strumenti, li porti e li suoni. Tutti i gruppi locali, i circoli culturali, i canzonieri, i cori sardi, i singoli compagni cantanti sono invitati ad intervenire liberamente.

BOLOGNA MEDICINA

Venerdì 23 ore 15 aula di «nuova patologia» S. Orsola - Bologna. Coordinamento delle forze politiche della sinistra che intervengono nelle Facoltà Medicina dell'Emilia Romagna.

MODENA ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO DEI SOLDATI DEMOCRATICI

Venerdì 23 ore 20,30 aula magna istituto Fermi assemblea indetta dal movimento dei soldati democratici su «Democrazia e controllo popolare sulle Forze Armate». Hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup.

TESSILI

Sabato 24 aprile Coordinamento nazionale tessili - abbigliamento - calzaturieri, ore 14, presso la sede di Bologna, via Avesella 5B. Si raccomanda a tutte le sedi che hanno intervento nel settore di mandare almeno un compagno.

NAPOLI ATTIVO GENERALE DEGLI STUDENTI

Venerdì 23 ore 16,30 via Stella 125 attivo generale degli studenti. Devono intervenire i responsabili di settore di Torre Annunziata, Portici, Ponticelli, Giuliano, Castellammare, Pozzuoli, S. Giovanni.

TORINO CPS UNIVERSITA'

Torino: giovedì 22 aprile, alle ore 21. Attivo dei CPS universitari a Fisica. O.d.g.: elezioni.

FERROVIERI

Per il terzo numero di compagno ferroviere: Tutti i compagni ferrovieri

che si presentano alle elezioni devono comunicare tempestivamente alla redazione di «Compagno Ferroviere» per aprire il prossimo numero del giornale la campagna elettorale nelle stazioni. Tutti le cellule devono inviare gli articoli e le lettere al giornale entro una settimana e garantire la maggior partecipazione possibile all'assemblea nazionale del 9 maggio.

BARI MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

Sabato 24 a Bari ore manifestazione provinciale indetta dal coordinamento soldati democratici per la democrazia nelle FF.AA. e contro la strutturazione.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. **Redazione:** via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 59.92.857 - 59.94.983. **Amministrazione e distribuzione:** via Dandolo 10, Roma, tel. 59.92.393 - 59.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. **Autorizzazioni:** registrazione del Tribunale di Roma n. 1444 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

masse e le masse vec
da dove prendiamo i
stri soldi.